

25 APRILE 2017

Buongiorno a tutti e ringrazio il Sindaco, per l'invito a celebrare insieme questa festa, la festa della libertà e della pace.

Saluto i Parlamentari, il Presidente della Provincia, le autorità civili, militari e religiose, l'ANPI e le Associazioni d'Arma che sono presenti. E saluto tutti voi che avete deciso di essere oggi qui, in questa città, ricordiamolo sempre con orgoglio, Medaglia d'argento al valor militare per la Resistenza.

Nel celebrare questa ricorrenza, rinnoviamo, con profonda soddisfazione, quel senso della patria che, dopo la rovina del nazionalismo fascista, fu un frutto prezioso della Resistenza, in un rinnovato legame con la tradizione del Risorgimento.

Un senso della patria che venne riscoperto in uno con il valore della libertà, divenendo sostrato essenziale della costruzione – a partire dal 25 aprile 1945 – della nuova Italia democratica, repubblicana, costituzionale.

I valori e i meriti della Resistenza, del movimento partigiano, dei militari schieratisi nelle file della lotta di Liberazione e delle risorte forze Armate italiane, restano incancellabili, al di fuori di ogni retorica mitizzazione e nel rifiuto di ogni faziosa denigrazione: e quindi a noi, alle associazioni, tocca portare avanti una meritoria opera di trasmissione dei valori di quella complessa e drammatica esperienza in un rapporto che va sempre ristabilito con le generazioni più giovani.

La Resistenza, l'impegno per riconquistare, all'Italia, libertà e indipendenza, fu nel suo insieme un grande moto civile e ideale, cui parteciparono in vario modo le popolazioni delle regioni occupate dalle forze della Germania nazista. Ma fu innanzitutto – e non è superfluo sottolinearlo – una mobilitazione coraggiosa di cittadini, giovani e giovanissimi, che si ribellarono all'oppressione straniera, di italiani quindi che usciti dalle dure vicende della guerra fascista riprendevano le armi per la causa della liberazione dell'Italia e dell'Europa dal totalitarismo e dal dominio tedesco.

Il fondamentale obiettivo di un futuro di pace esigeva, infatti, una mobilitazione armata. Non c'era spazio per un'aspirazione inerme alla pace; l'alternativa era tra un'equivoca passività e una scelta combattente. **Fu quest'ultima che risultò decisiva per restituire dignità nazionale all'Italia.** Esitazioni e ambiguità furono spazzate via con la dichiarazione di guerra alla Germania, il 13 ottobre 1943, da parte del nuovo governo italiano; e il conseguente riconoscimento del pur anomalo *status* di Paese cobelligerante, di fatto partecipe dell'alleanza antifascista, consentì all'Italia di prendere il suo posto nel futuro dell'Europa e dell'intero mondo democratico.

L'orgoglio della Resistenza e della Liberazione risiede anche nel frutto che ha generato. La nostra Costituzione, che non è soltanto un insieme di norme, ma costituisce l'affermazione dei valori di civiltà e di democrazia. Il 25 aprile ricorda la libertà conquistata, ma anche la nostra responsabilità, in quanto siamo tutti divenuti diretti protagonisti del nostro domani. La Liberazione ha infatti consentito una nuova unità nazionale e una democrazia finalmente aperta, con fondamento popolare. Il voto alle donne a partire dal referendum istituzionale del '46 – rappresenta, inoltre, come ha sottolineato il nostro Presidente, **meglio di ogni altra cosa, il salto democratico compiuto dal nostro Paese.**

Da quella data con le prime donne elette sindache, consigliere comunali e componenti dell'Assemblea Costituente si cominciò a tracciare il sentiero dei diritti sul quale hanno poi camminato milioni di donne italiane.

Anche questo è stato un importante frutto della Resistenza italiana: Il nostro corale riconoscimento, quindi, a tutte quelle donne, partigiane e staffette, che hanno, ricordiamolo, in vari modi combattuto, insieme agli uomini, per la libertà e la dignità dell'Italia. Pochi giorni orsono, grazie al Comune di Lecco, è stato intitolato alle sorelle Villa, attive partigiane della città di Lecco, in loro memoria, il Centro Civico di via Foscolo.

E' doveroso quindi, oggi, porgere il nostro deferente e caloroso omaggio a tutti coloro che hanno combattuto, sofferto e sacrificato la propria vita, additando il loro consapevole e coraggioso comportamento come esempio di fedeltà a valori essenziali di coerenza, fierezza e amor di patria.

E' una giornata del ricordo questa di oggi? Certamente sì, ma, aggiungo, anche di impegno per il presente e per il futuro.

Perché noi non faremmo fino in fondo il nostro dovere di cittadini, non saremmo buoni genitori, se non riuscissimo a trasmettere alle nuove generazioni il messaggio fondamentale del 25 Aprile. Dobbiamo quindi impegnarci a trasmettere questo messaggio.

Qual è questo messaggio? E' quello che dice che la libertà e la democrazia, ottenute grazie al sacrificio di tante ragazze e tanti ragazzi 72 anni fa, non sono un dono che si riceve una volta per sempre: sono un bene che va difeso, custodito e valorizzato continuamente, non solo con il voto che tutti noi esprimiamo quando ci sono le elezioni, ma anche con la partecipazione attiva, giorno dopo giorno.

E allora, ragazze e ragazzi, qui presenti, e non, ritagliate un po' del vostro tempo per fare qualcosa di utile agli altri e all'Italia: aiutare chi ha bisogno, i nostri nonni talvolta

soli tutto il giorno davanti alla TV, tutelare uno spazio verde, impegnarsi in un'associazione di volontariato, **ma soprattutto rispettare e insegnare agli altri il rispetto del prossimo a cominciare dai compagni di scuola**. Se ciascuno di noi facesse questo, la nostra società sarebbe migliore, più armoniosa, più giusta. Saremmo tutti più consapevoli della nostra Costituzione e degli indelebili valori personalistici e solidaristici che vi sono impressi.

Sono questi i valori che portarono tanti giovani a lasciare gli studi, la casa, il lavoro per unirsi ai partigiani e liberare l'Italia e l'Europa.

Giovani che tra loro strinsero un patto, come scrisse Calamandrei in una bella poesia rivolta al boia nazista Kesserling. Queste le sue parole: *"un patto giurato fra uomini liberi, che volontari si adunarono, **per dignità** " sentite bene **"e non per odio, decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo"***.

A questo patto noi dobbiamo restare fedeli.

Tutto questo è la nostra eredità e noi stessi siamo questa eredità.

Il fondamento etico della nostra nazione, deve restare un riferimento costante sia dell'azione dei pubblici poteri sia del necessario confronto nella società per affrontare al meglio le novità, o meglio, le sfide che la storia ci pone davanti. sfide nuove che richiedono risposte coraggiose: dall'ambiente, alla scuola, alle nuove conoscenze, fino al fenomeno del terrorismo internazionale e a quello, epocale, delle migrazioni.

Per difendere i valori umani e sociali, che oggi celebriamo, non ci basteranno, come ha detto il Presidente, le categorie e gli strumenti del passato. E allora ancora più solenne e consapevole deve essere il nostro impegno a mantener fede a questi ideali e a non dimenticare, mai, i valori sociali e morali su cui poggia la nostra civiltà.

La promessa allora che oggi, di nuovo, nella ricorrenza della Liberazione vogliamo rivolgere ai nostri caduti, ai nostri padri, è che difenderemo i nostri valori e la conquistata libertà con quello stesso entusiasmo, con quella stessa fiducia nella capacità di costruire un futuro migliore, con quello stesso amore per la Patria per la quale Essi morirono, tutti insieme, idealmente uniti in un abbraccio fraterno e senza divisioni.

Viva L'Italia, Viva la Repubblica, Viva gli Italiani.

Il Prefetto di Lecco

Liliana Baccari